

## Non più *nerd* ma...*very cool*. Il design negli occhiali per bambini

di Elisabetta Benelli

«Con gli occhi si asserisce e si nega, si conquista e si minaccia, si provoca e si seduce, si fa l'amore ben prima che si riesca a tradurre in azione l'intenzione dell'animo».  
[prof. Lucio Buratto]

Se, per gli adulti, gli occhiali da vista sono spesso diventati un mezzo per esprimere o nascondere taluni aspetti della personalità (come un qualunque altro accessorio), per i bambini che evidenziano problemi alla vista l'occhiale continua, in genere, ad essere ritenuto un "fardello" necessario quanto, almeno all'inizio, fastidioso. Sicuramente oggi è disponibile una vasta gamma di montature alla moda assai più *socially acceptable* delle lenti spesse di vetro corazzato che, in tempi ancora recenti, inducevano al classico e mortificante epiteto canzonatorio: "quattrocchi".



Personalmente ho cercato più volte, conoscendo l'importanza di proteggere gli occhi dei bambini dai raggi ultravioletti, di indirizzare le scelte di mio figlio sui modelli che io stessa amo indossare: primo fra tutti il Rayban Aviator, ovvero la classica goccia, o un "ridimensionato" Wayfarer....senza troppo pensare che probabilmente il bambino avrebbe preferito una montatura che richiamasse qualche super eroe alla Spiderman o alla Ben Ten. In effetti, se la scelta di un occhiale da sole consente una maggiore "leggerezza", tesa magari a soddisfare la fantasia o le esigenze ludiche del piccolo utente, l'occhiale da vista deve essere prima di tutto affidabile a livello oftalmologico e deve compensare il *deficit* visivo in modo che il bambino possa vivere serenamente, con una comprensione perfettamente nitida di ciò che lo circonda.



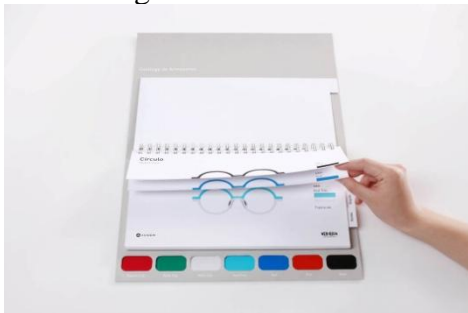
Le caratteristiche “tecniche” dell’occhiale per bambini prevedono che la montatura sia leggera, flessibile e resistente al tempo stesso e, soprattutto, dimensionata in base al viso: le lenti devono essere naturalmente di qualità elevata (preferibilmente marcate CE e UV-400: solo queste lenti per occhiali soddisfano i requisiti europei. Per motivi di sicurezza, inoltre, negli occhiali da sole per bambini si dovrebbero utilizzare solo lenti di plastica infrangibili), la calzata deve essere perfetta in considerazione anche delle molteplici attività extrascolastiche che i bambini quotidianamente svolgono. Sicuramente però, quello che maggiormente influenza un bambino nella scelta del suo primo paio di occhiali saranno la forma, il colore e magari, come in precedenza è stato scritto, il richiamo a qualche “personaggio” a lui/lei caro.





Occhiali da vista Hello Kitty per bambina

Rendere l'occhiale un accessorio "desiderabile" dovrebbe quindi essere il primo obiettivo cui tendere: l'esperienza del designer svizzero Yves Behar, sviluppata assieme all'associazione *no profit* messicana *Ver bien para aprender mejor* e all'azienda Augen (produttrice di lenti da vista), è senza dubbio tra le più interessanti, per dimostrare in che modo possono essere resi piacevolmente accettabili gli occhiali da vista, coniugando la massima funzionalità tecnica alla gradevolezza del prodotto. Partendo dalla considerazione che l'11% dei ragazzini messicani manifesta problemi di apprendimento dovuti proprio a difficoltà visive e che un paio di occhiali per la maggior parte delle loro famiglie costituisce una spesa insostenibile, il progetto ha previsto di distribuire gratuitamente nelle scuole del paese 300.000 paia di occhiali all'anno che i bambini (generalmente abbastanza riluttanti all'uso di questo accessorio), con l'aiuto di un apposito *kit*, hanno la possibilità di scegliere e di personalizzare, in modo da invertirne positivamente il significato.



Yves Behar, kit per comporre occhiali secondo la fantasia del bambino



Béhar ha ripreso la stessa tecnologia utilizzata per alcuni occhiali sportivi, riuscendo però – grazie all'utilizzo di nuovi macchinari studiati per questo fine – a riprodurla a costi notevolmente più bassi. Riuscire a far accettare gli occhiali ai bambini e renderli addirittura un oggetto "del desiderio", agendo inconsciamente su ironia, senso ludico e spirito di emulazione, è quindi un traguardo ormai in gran parte raggiunto, anche se na-

tualmente esistono ancora riserve di ordine psicologico : un articolo pubblicato sull' *European Journal of Developmental Psychology* confermerebbe il “bipolare” atteggiamento dei più piccoli verso l'occhiale; dai risultati delle indagini svolte, pare addirittura che i bambini senza occhiali siano considerati più belli e, istintivamente, più “attraenti” come amici ma, allo stesso tempo, quando si chiedeva ai piccoli intervistati di disegnare una persona brillante o uno scienziato, gli occhiali venivano puntualmente aggiunti.



Questo apparente e contrastante “risponso” induce quindi a pensare che se i media proponessero dei modelli positivi, accattivanti e forniti di occhiali come Harry Potter, o altri personaggi famosi legati al mondo eroico e fantasioso dell'infanzia, forse questo accessorio verrebbe considerato, non solo utile, ma anche desiderabile. Secondo la filosofia e le istanze dell'ultimo design, quindi, anche gli occhiali devono possedere qualità comunicative per meglio interagire con gli utilizzatori-bambini: è essenziale di conseguenza che essi abbiano significati simbolici per farsi scegliere e accettare.

